

SCUOLA BOLOGNA. REFERENDARI IN TRIBUNALE CONTRO IL COMUNE  
PRESENTATO RICORSO A VERDETTO GARANTI, "E LA POLITICA CHE FA?"

(DIRE) Bologna, 5 mag. - 'Bocciati' dai Garanti, i referendari ricorrono in tribunale per avere il sì al quesito sui finanziamenti alle scuole private. O, in alternativa, un provvedimento del giudice per costringere i Garanti stessi ad esprimersi sull'ammissibilità del referendum. Questo il senso dell'esposto di 11 pagine appena depositato in tribunale. Il carattere di urgenza dato al ricorso dovrebbe fare sì che una decisione sia "questione di giorni", come spiega l'avvocato (ed ex assessore all'Istruzione in Comune) Milli Virgilio. La legale ricorda che il comitato "Articolo 33" ha già provveduto a scrivere al commissario straordinario Anna Maria Cancellieri. Perché "il primo a subire danno è il Comune stesso, visto che Cancellieri aveva dato indicazione ai Garanti di esprimersi sull'ammissibilità" del quesito. Invece il referendum è stato dichiarato "non procedibile". "Siamo di fronte ad un mostro giuridico" spiega il vicepresidente del comitato Maurizio Cecconi. "Il fatto che non ci siano le motivazioni rende la decisione del collegio dei Garanti simile a quella di una monarchia assoluta". Sul piano politico la convinzione è che si voglia affossare lo strumento del referendum: per questo il comitato sta preparando un'assemblea a cui invitare anche i rappresentanti dei comitati del referendum sull'acqua e quello sul nucleare. In particolare però, sottolinea ancora Cecconi, "c'è ostilità antidemocratica a che si svolgano consultazioni sui finanziamenti alle scuole private". Alla conferenza stampa tenuta oggi da "Articolo 33" non sono mancati appunti anche ai protagonisti della campagna elettorale. Bruno Moretto, di Scuola e Costituzione, sprona i partiti a battere un colpo. "Le forze politiche dicono qualcosa oppure no? Questo è un referendum consultivo, non obbligatorio. Non si capisce questa ostilità diffusa". Citazione particolare per il candidato del centrosinistra Virginio Merola. "Ha detto che quello delle scuole private è un tema troppo complesso per essere risolto con un sì o con un no - ricorda Moretto - Ma allora vuol dire che non si possono fare referendum su nulla".